

PIETRE LUMINOSE

ADOLFO LUGLI



BOTTEGA DELL'ARTE



“Quanto è spessa la linea che divide un’opera d’arte contemporanea da un oggetto di design? Le discipline da cui nascono possono essere così vicine da nutrirsi in maniera osmotica attraverso una membrana impercettibile”.

Angela Vettese da Il Sole 24 Ore,
domenica 6 settembre 2009

Pietre luminose

Pietre luminose è un innovativo progetto di design industriale e *arte contemporanea* per illuminare, in modo nuovo, ogni tipo di ambiente naturale come parchi, giardini, piscine e luoghi urbani come centri storici, case, alberghi, fabbriche. Esso, inoltre, intende stabilire un inedito rapporto tra natura e tecnologie elevando le qualità estetiche e funzionali nella vita sociale.

Per la prima volta, materie e forme naturali come pietre, rocce, marmi e graniti di ogni tipologia sono divenuti, attraverso un raffinato lavoro *concettuale e tecnologico*, originali corpi illuminanti per esterni ed interni, prodotti in serie e, *contemporaneamente, pezzi unici* ideati come sculture.

Grazie ai complessi rapporti di scambio oltre i loro confini tra arte e industria, nella convinzione assoluta della loro possibilità di contaminazione: così sono nate queste inedite sculture luminose ibride, capaci di inglobare al loro interno i più diversificati elementi elettrici ed elettronici illuminanti di ultima generazione, mantenendo intatte le primordiali forme naturali delle pietre.

Accese di notte, svolgono in modo originale le stesse funzioni dei corpi industriali di serie che troviamo in commercio: fari, lampade, neon, led. Spenti di giorno, integrandosi nel paesaggio circostante, lo arricchiscono con il fascino delle forme e dei materiali naturali che li costituiscono.

La natura sposa l’arte e la produzione tecnologica industriale, un sogno incompiuto del Novecento che oggi si realizza cancellando i confini che le separavano, favorendo sviluppi imprevedibili.

Adolfo Lugli



“How much thick is the dividing line between a work of contemporary art from a design object? The disciplines from which arise can be so close as to be nourished in an osmotic way, through an imperceptible membrane”.

Angela Vettese from Il Sole 24 Ore,
the 6th of September 2009

Light stones

“Light Stones” is an innovative industrial design and *contemporary art* project to illuminate in a new way any natural setting as parks, gardens, swimming-pools, and any urban place as historical, houses, hotels, factories. Moreover, it establishes a new binding between nature and technology elevating aesthetic and functional social life qualities.

For the first time natural shapes and materials as stones, rocks, marbles and granites of any type have become enlightened entities, through a fine, *technological and conceptual work*, both for external and internal usage, realized in series and, *contemporary, unique pieces* as sculptures.

Thanks to the complex relationships of exchange between art and industry, beyond their borders, in the absolute idea of their possible mixture: these new hybrid light sculptures have been created with this aim. They can include various electric and electronical brighting latest parts, keeping intact the primordial natural stone shapes.

By night, when they are on, they play in an original way the same functions of serie industrial products we can find on the market: neon, leds, lights, lamps. By day, they are off and integrate the landscape fascinating with natural shapes and materials of which they are made.

Nature marries both art and technological production. An unfinished dream of Novecento realized deleting borders which separated them, favoring unpredictable developments today.

Adolfo Lugli





"Casa Bellissima" Maison Blue di Anna Molinari











Città Ideale. *2005 Firenzuola: come è nato il progetto*

Calata con rispettoso rigore negli equilibri matematici dei depositi storici delle geometrie della Piazza del Palazzo della rocca di Firenzuola, la mia installazione è costituita da cinque sculture in pietra serena. Architetture luminose, miniaturizzate, progettate principalmente per ridefinire un nuovo ordine di relazioni estetico-culturali operative all'interno della società contemporanea, esse rinnovano nel contempo il dialogo evanescente in corso tra arte e produzione tecnologica, politiche territoriali e sviluppo sociale. Per comprendere "l'urgenza" di questo ambizioso progetto, è indispensabile un rapido sguardo al paesaggio storico-artistico e partire dalla constatazione della continuata dissoluzione del lavoro investito tradizionalmente nelle singole opere d'arte. Processo completatosi nello sviluppo lineare e funzionale della tecnologia del Novecento, nei concettuali oggetti trovati, "ready made" di M. Duchamp, parallelamente alle istanze etico-politiche delle correnti costruttiviste che spingevano il lavoro creativo e autonomo del singolo artista nella totale dissoluzione del design industriale "del mercato".

Nell'orizzonte attuale, sono ancora evidenti le tracce del secolo scorso, dei viaggi alterni dell'arte, dentro e fuori dai sistemi sociali, fino all'approdo ai caratteri fondamentali contemporanei "dell'arte per l'arte" che fanno di essa una nuova religione inglobata dal mercato e protetta in una riserva dorata, internazionale.

Tornando nel 2005 a Firenzuola, le modalità operative della mia visionaria creazione, "Città Ideale" hanno reso indispensabile la strategica riunificazione di due tipologie di processualità umane: la prima, il lavoro industriale, attraverso uno stimolante dialogo con i soggetti protagonisti della catena di produzione all'interno delle fabbriche e nelle cave del territorio. Imprenditori, tecnici, operai cavatori, con le loro potenzialità di sviluppo economico e tecnologico indirizzate prevalentemente dal profitto e dalla politica, con le ricchezze infinite dei giacimenti di creatività depositati nei secoli dalle correnti dell'arte e solidificate nell'individualità dell'artista, da esso estraibili solo attraverso le escavazioni sensibili del libero pensiero creativo.

Questa scommessa, realizzata grazie anche alla volontà delle figure politiche locali, ha permesso di sperimentare in tempo reale l'alchimia dell'arte con la produzione: entrambe da sempre indagano materia e forma, superfici e spazi, luce elettrica e colore, disegno manuale e tecnico, economia e storia. Questi sono gli estremi confini varcati dalle mie sculture in pietra, dalle evidenti nature ibride che ci obbligano leggendole, ad addentrarci in nuovi e inaspettati territori ricchi di complesse relazioni. Così sono nate le opere della mia "Città Ideale" strutturate dalle inedite relazioni estetiche forgiate in una materia conformatasi nel blu etereo delle correnti marine di torbida, sedimentatesi sui fondali in milioni di anni, poi spinte in superficie dalle pressioni terrestri, diventando montagne.

Elaborate dal pensiero, e da giganteschi trapani e seghe che hanno aperto la strada agli esplosivi, deflagranti artefici delle astratte forme naturali da me "trovate e prescelte" per divenire elaborate pagine stratigrafiche di pietra sulle quali iscrivere con lame e torni elettronici computerizzati della fabbriche, le tracce dei depositi culturali con cui abbiamo costruito le strutture della società umana nella storia.

Monoliti, steli e dolmen, piramidi, cubi e sfere, insieme alla spirale cosmica di una conchiglia, trovate o costruite, accompagnano il viaggio della nostra esistenza sulla terra da sempre, simboli antichissimi, tramandati nel presente e liberamente ripensati nelle metaforiche architetture di una città immaginaria illuminata dal blu dei tubi al neon, dall'interno delle profondità dei segni matematici astratti scavati nella materia.

"Città Ideale" fondata con solo cinque pietre, sicuramente appena la posa delle prime fondamenta ma che intendono proiettare le strategie dell'arte ora principalmente destinate al suo mercato e alla museificazione anticipata, nel pieno delle operazioni costruttive del cantiere in corso ad alta velocità della globalizzazione, con la dichiarata intenzione di fare parte delle maestranze operative che cercheranno di dare senso al mutare degli eventi.

Adolfo Lugli

Ideal city. *2005 Firenzuola: as the project was born*

My installation comprises a group of five pietra serena sandstone sculptures located in Piazza del Palazzo, at the fortress of Firenzuola. The miniaturized, luminous architectures, designed chiefly to redefine a new order of aesthetic and cultural interrelationships that operate in contemporary society, are installed with deferential simplicity, honouring the mathematical symmetries of the bastion's old and geometrical warehouses. In the same instance, however, they renew the evanescent dialogue interconnecting art and technological production, territorial policies and social development. To understand the "urgency" of this ambitious project, a quick overview of the historical and artistic scenario is required, beginning with the acknowledgement of the continuing dissolution of the work traditionally invested in each opus. This dissolution was confirmed by the twentieth century's linear and functional technological development, in Marcel Duchamp's conceptual objects found "ready-made", in concert with the ethical and political demands of constructivist currents that shoved each artist's creative and independent work into total dissolution of industrial design for the "market".

On the current horizon there are still obvious traces of the past century, art's alternating journeys in and out of social systems, as far as a point of arrival: the fundamental contemporary traits of "art for art's sake", that make of it a new religion englobed by the market and protected in an international and gilt enclosure. Going back to 2005, in Firenzuola, the operating methods for my visionary creation, "Città Ideale", required strategic reunification of two types of human process systems. The first was industrial, through a stimulating dialogue with the leading players in territorial factory and quarry production chains. Entrepreneurs, technicians, quarrymen, with their economic and technological development potential targeting chiefly profit and politics, with the endless riches of the creativity deposits laid down over the centuries by art currents and solidified in the artist's individuality, which can only be mined through the sensitive excavation of free, creative thought.

Another wager, won thanks also to the determination of local political figures, who made it possible to undertake real-time exploration of the art-production alchemic reaction: both of which always investigate matter and form, surfaces and spaces, electricity and colour, manual and technical drawing, economics and history. These are the furthestmost confines crossed by my stone sculptures, by the evident hybrid natures that lead us, as we read them, into new, unexpected territories, rich in complex relationships. This is how I conceived the works for my "Città Ideale", structures with unique aesthetic interactions forged in a matter that evolved in the ethereal blue of turbid sea waters, settling over the millennia on the seabeds, then thrust to the surface by terrestrial pressures, to become mountains.

Moulded by thought and giant drills and saws that opened the road to explosives, deflagrating artificers of abstract natural forms that I "found and chose" to turn into elaborate stratigraphical pages of stone on which to write with a factory's electronic, computerised blades and lathes, traces of the cultural deposits with which we have put together the structures of human society in history.

Monoliths, steles and dolmens, pyramids, cubes and spheres, together with the cosmic spiral of a shell, found or built, have always accompanied our existential journey on earth: the most ancient symbols, handed down to the present day and freely rethought in the metaphorical architectures of an imaginary metropolis, blue-lit by neon, from the interior depths of the abstract mathematical signs carved into the matter.

"Città Ideale" founded with a mere five stones, certainly just the laying of the initial foundations, but intended to project the strategies of art, now chiefly aimed at its market and advancing museum display to the very phase of construction operations for globalization's high-speed site-in-progress, with the declared intention of becoming part of the workforce that seeks to give meaning to changing events.

Adolfo Lugli





